

MONACHE AGOSTINIANE
SANTI QUATTRO CORONATI

VEGLIA DI FINE ANNO 2023



La vita risiede nel cuore

Dio disse: “Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra”. E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona.

ESISTE UN GRANDE EPPUR QUOTIDIANO MISTERO. TUTTI GLI UOMINI NE PARTECIPANO MA POCHISSIMI SI FERMANO A RIFLETTERCI. QUASI TUTTI SI LIMITANO A PRENDERLO COME VIENE E NON SE NE MERAVIGLIANO AFFATTO. QUESTO MISTERO È IL TEMPO. ESISTONO CALENDARI E OROLOGI PER MISURARLO, MISURE DI BEN POCO SIGNIFICATO, PERCHÉ TUTTI SAPPIAMO CHE, TALVOLTA, UN'UNICA ORA CI PUÒ SEMBRARE UN'ETERNITÀ, E UN'ALTRA INVECE PASSA IN UN ATTIMO... DIPENDE DA QUEL CHE VIVIAMO IN QUEST'ORA¹.

Nella Scrittura lo scorrere del tempo è il regolare trascorrere della luce sulle cose, spazio da accogliere grazie all'esperienza della “durata”, nell'alternarsi costante e placido di giorno e notte, che è semplicemente vita². Noi lo viviamo senza farci caso, eppure scorre. Questa sera, alla fine di un altro anno, vorremmo fermarci un po' a riflettere su come abbiamo lasciato che esso toccasse la nostra vita, su come lo abbiamo abitato o, eventualmente, su come lo abbiamo subito. Sì, perché non sempre lo viviamo, lo gustiamo e lo facciamo fruttare; a volte, nel tentativo di guadagnarne, in realtà lo perdiamo o, peggio, ne diventiamo schiavi.

È quello che accade ai personaggi del romanzo “Momo”, di Michael Ende, in cui gli abitanti della città sperimentano la fatica e la frustrazione di vivere le loro giornate vinti da una frenesia senza sosta. Al di là delle motivazioni che li spingono a ciò, ci sembra qualcosa di paragonabile al modo in cui spesso passano le nostre giornate, ingolfate di impegni e di cose, che spesso ci tolgono il gusto della vita.

Ed è per questo che, prima di cominciare vi chiediamo di fermarvi un attimo, di fare silenzio e riflettere: come vivo il mio tempo? Con quali stati d'animo? Lo so gustare e

¹ M. Ende, *Momo*, Longanesi 2021, p. 55.

² Cfr A. D'Avenia, https://www.corriere.it/alessandro-davenia-letti-da-rifare/18_dicembre_03/37-tic-tac-tic-tac-4fa38bb0-f64f-11e8-965d-a4607dea17f7.shtml

far fruttare o lo subisco con ansia, angoscia e fretta? Sui banchi avete trovato un foglio: provate a segnare delle parole che riassumano quanto avete pensato.



Momo è una bambina che vive tra le rovine di un antico anfiteatro, orfana, circondata dall'affetto degli abitanti del luogo. Si troverà ben presto a combattere contri i Signori Grigi, ladri di tempo, gestori di una fantomatica "Cassa di Risparmio del Tempo", che convincono la gente a risparmiare tempo tagliando sulle "cose inutili" (che per loro sono gli affetti, le amicizie, lo svago...), illudendoli che lo recupereranno con gli interessi in futuro, ma, in realtà, fumandoselo loro per sopravvivere.

CERTO, I RISPARMIATORI DI TEMPO ERANO VESTITI MEGLIO, ... GUADAGNAVANO PIÙ DENARO E POTEVANO SPENDERE DI PIÙ. MA AVEVANO FACCE AFFLITTE, STANCHE O AMAREGGIATE E OCCHI DURI E FREDDI. ... NON POTEVANO CELEBRARE FESTE O COMMEMORARE AVVENIMENTI TRISTI O LIETI; I SOGNI ERANO CONSIDERATI QUASI DEI CRIMINI. MA LA COSA PIÙ DIFFICILE DA SOPPORTARE ERA, PER LORO, IL SILENZIO. NEL SILENZIO LI ASSALIVA L'ANGOSCIA PERCHÉ NEL SILENZIO INTUIVANO QUEL CHE STAVA CAPITANDO ALLA LORO VITA. PER QUESTO FACEVANO RUMORE QUANDO IL SILENZIO LI MINACCIAVA ... NESSUNO SI RENDEVA CONTO CHE, RISPARMIANDO TEMPO, IN REALTÀ RISPARMIAVA TUTT'ALTRO. NESSUNO VOLEVA AMMETTERE CHE LA SUA VITA DIVENTAVA SEMPRE PIÙ POVERA, SEMPRE PIÙ MONOTONA E SEMPRE PIÙ FREDDA. SE NE RENDEVANO CONTO I BAMBINI, INVECE, PERCHÉ NESSUNO AVEVA PIÙ TEMPO PER LORO³.

«IO POSSO ANDARE AL CINEMA QUANDO VOGLIO», DISSE UNA RAGAZZINA. «ANCHE TUTTI I GIORNI. COSÌ SONO SISTEMATA, VISTO CHE LORO HANNO POCO TEMPO». DOPO UNA PICCOLA PAUSA AGGIUNSE: «PERÒ NON VOGLIO ESSERE SISTEMATA ...». «E IO HO GIÀ UNDICI DISCHI DI FAVOLE», SI VANTÒ UN MASCHIETTO. «ME LI POSSO ASCOLTARE QUANDO MI PARE. PRIMA ME LE RACCONTAVA MIO PADRE, QUANDO TORNAVA DAL LAVORO. ERA PROPRIO BELLO. MA ADESSO NON ME LE RACCONTA PIÙ. O È STANCO O NON NE HA VOGLIA». ... TUTTI I BAMBINI ASSENTIRONO, PERCHÉ PIÙ O MENO ERA COSÌ PER TUTTI. ... «E GIÀ!» LO RIMBECCÒ FRANCO. «SICURO! LO FANNO PER SBARAZZARSI DI NOI! NON CI VOGLIONO PIÙ BENE. NON VOGLIONO PIÙ BENE NEANCHE A SE STESSI. NON GLI PIACE PIÙ NIENTE!»⁴.

³ M. Ende, op. cit., p. 67-69.

⁴ M. Ende, op. cit., p. 73-74.

Oggi è diventato normale subire il tempo anziché abitarlo. Ho ripensato allora al racconto mitico in cui il dio Tempo, il titano Cronos, divora tutti i suoi figli appena nati, finché la moglie salva Zeus, dando in pasto al marito un masso avvolto in fasce. Cresciuto, Zeus combatterà contro lui. Anche oggi, in qualche modo, il Tempo sembra divorare i figli che genera fino a che non ci si stacca da lui e lo si combatte. ... Espressioni come «ottimizzare» ci illudono di esser noi a misurare il tempo e non lui a misurare noi, così ci abbandoniamo all'umanissimo miraggio di «guadagnarlo» accelerando o aumentando le attività. Definire il tempo in termini di «denaro», «spreco», «perdita» tradisce il fatto che oggi pensiamo di fermarlo con la «produzione». In realtà ciò che è sprecato e perso è l'io. ... L'angoscia del tempo accelerato è la percezione epidermica di una ferita più profonda: è la vita ad essere disorientata. Viviamo in modo frenetico non perché ci manca tempo, ma perché ci manca senso: i clacson suonano allo scattare del verde, il passo veloce aggredisce la strada, come se da quei secondi dipendesse la salvezza. ... La vita è percepita come continua perdita da limitare⁵.

Questa sera vogliamo fermarci e lasciare che il tempo che passa ci provochi a qualcosa di diverso: la possibilità che si depositino nelle nostre vite bellezza, gusto per le cose autentiche, che valgono e che durano, rispetto per la nostra stessa vita.

In realtà la fretta e la frenesia ci illudono che il tempo è guadagnato: la vita vale quando ha lo spessore dell'amore; per questo è importante, nello scorrere del tempo e dei tanti nostri impegni, dare al tempo la profondità e la saggezza delle cose che veramente lasciano un segno, come le relazioni e la capacità di ascoltare e donarsi, su cui ci insegna qualcosa la piccola Momo: "il tempo è vita. E la vita risiede nel cuore". Proprio questo la gente della sua città non capiva e per questo "quanto più risparmiavano tempo, tanto meno ne avevano"⁶.



⁵ A. D'Avenia, cit.

⁶ M. Ende, op. cit., p. 69.

◇ ACCENDERE L'IMMAGINAZIONE

Dal Vangelo di Giovanni

4, 35-36

Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete.

C'ERA UNA COSA CHE MOMO NON RIUSCIVA A CAPIRE. ERA INCOMINCIATA DI RECENTE: SEMPRE PIÙ SPESSO I BAMBINI ARRIVAVANO CON OGNI SORTA DI GIOCATTOLE CON I QUALI NON ERA POSSIBILE GIOCARE PER DAVVERO. ... ERANO DAVVERO GIOCATTOLE MOLTO COSTOSI, CHE GLI AMICI DI MOMO NON AVEVANO MAI POSSEDUTO, COSE COSÌ PERFETTE IN OGNI MINIMO PARTICOLARE CHE LA FANTASIA NON POTEVA AGGIUNGERE ALTRO. E I BAMBINI SE NE STAVANO SEDUTI ANCHE PER ORE A GUARDARE IPNOTIZZATI, E NELLO STESSO TEMPO ANNOIATI, UNA DI QUELLE COSE CHE NON GLI SUSCITAVA ALCUNA IDEA. PERCIÒ FINIVANO PER TORNARE AI LORO VECCHI GIOCHI PER I QUALI BASTAVANO UN PAIO DI SCATOLE, UNA TOVAGLIA SBRINDELLATA, UN MONTICELLO DI TALPA, DUE PENNE DI TACCHINO O UNA MANCIATA DI GHIAIA. CON QUESTA ROBA SI POTEVA IMMAGINARE DI TUTTO⁷.

L'amore apre la dimensione verticale del tempo, non misurabile, perché è durata: un secondo si dilata e diventa un secolo. Verticale è il tempo dell'artista impegnato nell'opera, verticale è il tempo della madre in attesa, verticale è il tempo delle relazioni vere, verticale è il tempo della preghiera, verticale è il tempo del lavoro appassionato, verticale è il tempo delle foglie più belle prima di cadere, verticale è il tempo delle carezze, verticale è il tempo del perdono, verticale è il tempo dato a un figlio o a un alunno anziché al cellulare... Il tempo verticale non divora, ma vola⁸.

⁷ M. Ende, op. cit., p. 71-72.

⁸ A. D'Avenia, cit.

Dal Salmo 104, 1-4

*Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto,
tu che distendi i cieli come una tenda,
costruisci sulle acque le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,
fai dei venti i tuoi messaggeri
e dei fulmini i tuoi ministri.*

Perdere tempo è sempre qualcosa di negativo? Forse ne abbiamo bisogno per dare spazio alla nascita di pensieri e sentimenti che non nascono da ciò che possiamo organizzare o decidere noi. Il vuoto apparente è forse luogo di un terreno che attende lo spuntare dei primi germogli, di semi non seminati, di una novità che apre a un nuovo cammino. Attendere una persona, magari con forte ritardo, può generare un forte nervosismo, ma può anche essere l'occasione per riflettere su argomenti che ci sfuggono a causa della velocità con cui viviamo o preparare il cuore a un incontro di un altro livello⁹.

Cinque sono le cose che un uomo rimpiange quando sta per morire. E non sono mai quelle che consideriamo importanti durante la vita. ... per ultimo rimpiangeremo di non essere stati più felici. Eppure sarebbe bastato far fiorire ciò che avevamo dentro e attorno, ma ci siamo lasciati schiacciare dall'abitudine, dall'accidia, dall'egoismo, invece di amare come i poeti, invece di conoscere come gli scienziati. Invece di scoprire nel mondo quello che il bambino vede nelle mappe della sua infanzia: tesori. Quello che l'adolescente scorge nell'addensarsi del suo corpo: promesse. Quello che il giovane spera nell'affermarsi della sua vita: amori¹⁰.

I credenti non abitano una strana bolla magica scollegata dalle esperienze e aspirazioni del resto del mondo. Poiché in gioco c'è lo scegliere la vita, e una vita in pienezza, gli elementi portanti del credere intersecano le speranze e i

⁹ C. Falletti, NP maggio 2022

¹⁰ A. D'Avenia, *Ciò che inferno non è*, Mondadori 2014, p. 287-288.

sogni di chiunque voglia vivere e non limitarsi a sopravvivere. ... Noi crediamo in un Dio che è assolutamente trascendente e che tuttavia si è fatto uno di noi, uno specifico individuo. Il nostro incontro con il divino passa sempre attraverso il finito. Il nostro Dio inaccessibile alla nostra immaginazione è diventato carne e sangue. ... Un'immaginazione cristiana riconosce [perciò] nella normalità segni del senso ultimo nonché una promessa del compimento finale. ... Noi siamo chiamati a un incontro che sazi tutta la fame che avvertiamo di pienezza di significato, un incontro che ricomprenda tutte le piccole spiegazioni con cui diamo senso alla nostra vita¹¹.



◇ ASCOLTARE

Dal Vangelo di Marco

5, 25-34

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata". E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?". I suoi discepoli gli dissero: "Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"". Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male".

QUELLO CHE LA PICCOLA MOMO SAPEVA FARE COME NESSUN ALTRO ERA: ASCOLTARE. NON È NIENTE DI STRAORDINARIO, DIRÀ PIÙ DI UN LETTORE, CHIUNQUE SA ASCOLTARE. EBBENE, È UN ERRORE. BEN POCHE PERSONE SANNO VERAMENTE ASCOLTARE. E COME SAPEVA ASCOLTARE MOMO ERA UNA MANIERA ASSOLUTAMENTE UNICA. ... LEI STAVA SOLTANTO LÌ E ASCOLTAVA CON GRANDE ATTENZIONE E VIVO INTERESSE. MENTRE TENEVA FISSI I SUOI VIVIDI GRANDI OCCHI

¹¹ T. Radcliffe, *Accendere l'immaginazione*, EMI 2021, p. 15-16.26.29

SCURI SULL'ALTRO, L'ALTRO SENTIVA CON SORPRESA EMERGERE PENSIERI CHE MAI AVEVA SOSPETTATO DI POSSEDERE. ... E SE QUALCUNO CREDEVA CHE LA SUA VITA FOSSE SBAGLIATA E INSIGNIFICANTE E DI ESSERE SOLTANTO UNA NULLITÀ FRA MILIONI DI PERSONE, UNO CHE NON CONTA E CHE PUÒ ESSERE SOSTITUITO ... E RACCONTAVA LE PROPRIE ANGUSTIE ALLA PICCOLA MOMO, ECCO CHE, IN MODO INSPIEGABILE, MENTRE PARLAVA, GLI SI CHIARIVA L'ERRORE; PERCHÉ LUI, PROPRIO LUI COSÌ COM'ERA, ERA UNICO AL MONDO¹².

Il tempo c'è, siamo noi a scegliere per chi è. Se diamo tempo, cioè senso, al tempo, ci stupiremo di quanta luce può sprigionare ogni ora, il tic tac segnerà il ritmo di ciò che dà vita non di ciò che la toglie, perché il tempo, per chi lo abita, cioè per chi ama, non passa: dura¹³.

Dal Salmo 34, 12-13

*Venite, figli, ascoltate mi:
vi insegnerò il timore del Signore.
Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene?*

Per gli umani “in principio era l’ascolto...”, è l’ascolto che crea e ridesta in noi la parola, è l’ascolto ciò che permette di situarci rispetto agli altri. Il rapporto con gli altri si fonda sulla capacità di articolare la parola pronunciata con l’ascolto e solo quest’ultimo rende feconda e significativa la parola ascoltata. Ascoltare è molto più che sentire e per questo è un atto di volontà, richiede una decisione. Quando ci si predispone all’ascolto occorre rientrare in sé, far tacere il brusio interiore, rispettare ciò che si ascolta e prestare attenzione a colui o colei che si ascolta. ... Solo così si ascolta ciò che l’altro vuole comunicare e si conosce l’empatia. Un ascolto fatto perché “si deve”, un ascolto di routine, asettico, senza coinvolgimento e senza “eros”, cioè passione per l’altro, fallisce e viene presto dimenticato. Solo l’ascolto autentico fa vivere l’altro, solo l’ascolto reciproco crea un legame.¹⁴

Una, dieci, cento volte, sempre la stessa, a volte senza poter cambiare neanche una parola, mai stanco di sentire pur sapendo benissimo come si concluderà: il

¹² M. Ende, op. cit., p. 17-18.

¹³ A. D’Avenia, cit.

¹⁴ E. Bianchi, ilblogdienzobianchi.com

bambino segue la favola, ... è tutto là, interamente. ... L'immagine di quel che dovrebbe essere il nostro ascoltare è il bambino tra le nostre braccia, totalmente presente e penetrato nella vicenda. ... Pronto a ricevere, a farsi nido di ciò che arriva, a fare spazio e ad accogliere con fiducia qualsiasi cosa¹⁵.

Esclusivamente attraverso l'ascolto può stabilirsi un legame; solo l'ascolto vero, che mi chiede di arretrare, di mettermi da parte per farmi trovare dall'altro, può stabilire un contatto, una connessione con la vita vera. ... Sapere ascoltare non è uno sterile esercizio, volto solo ad ottenere una migliore comunicazione, ma piuttosto una forza che mi modifica, mi trasforma: la parola, il grido dell'altro entrano in me¹⁶.



◇ GUSTARE LE RELAZIONI

Dal Vangelo di Giovanni

12, 1-3

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

MOLTA GENTE ERA DEL PARERE CHE A BEPPO SPAZZINO MANCASSE PIÙ DI UN VENERDÌ PERCHÉ, SE INTERROGATO, LUI SI LIMITAVA A SORRIDERE AMABILMENTE SENZA DARE RISPOSTA. LUI PENSAVA. E SE REPUTAVA CHE UNA RISPOSTA NON FOSSE NECESSARIA, TACEVA. SE INVECE LA CREDEVA NECESSARIA, CI RIFLETTEVA SOPRA. TALVOLTA PASSAVANO DUE ORE E TALVOLTA ANCHE UN GIORNO INTERO PRIMA CHE SI DECIDESSE A RISPONDERE. NEL FRATTEMPO, L'ALTRO AVEVA DIMENTICATO LA DOMANDA FATTA E LE PAROLE DI BEPPO GLI PAREVANO BIZZARRE; ANCOR PIÙ BIZZARRE DI QUEL CHE ERANO DI SOLITO PERCHÉ BEPPO USAVA PARLARE A FRASI STACCATE E IN MODO STRAVAGANTE. SOLTANTO MOMO ERA CAPACE DI ATTENDERE

¹⁵ L. Verdi, M.T. Abignente, *Torniamo umani*, Romena 2019, p. 81

¹⁶ L. Verdi, M.T. Abignente, op. cit. p.83-84.

A LUNGO E DI CAPIRLO. SAPEVA CHE LUI SI PRENDEVA TANTO TEMPO PER NON DIRE MAI QUALCHE COSA DI INSINCERO¹⁷.

Si guadagna tempo solo amando, perché amare rende il tempo «durata». Accade quando il (ri-)taglio di tempo che ci è assegnato, decidiamo «liberamente» di impegnarlo per qualcosa o qualcuno che ci fa uscire fuori da noi stessi (il tempo libero è quello «liberato per» non semplicemente «da»). Solo quando ci diamo anima e corpo, lo scorrere del tempo rallenta, anche se siamo impegnatissimi¹⁸.

Salmo 133

*Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!
È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.
È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.*

Marco racconta l'unzione di Betania. Una donna va da Gesù e spacca per lui un vaso di profumo raro e carissimo: trecento denari vuol dire la paga di un anno. Vuol dire che gli dà tutto il tempo che ha speso in un anno! Forse questo brano vuol dire che il segreto del tempo è imparare a donarlo a qualcuno, ... imparare ad offrirlo. Gesù dice che la donna ha compiuto un'azione buona. È come se dicesse a ciascuno di noi: "questo è ciò che devi fare: offri il tuo tempo per qualcuno, altrimenti è perso!"¹⁹.

Penso alle telefonate non fatte, alla poca presenza nei momenti di lutto di qualche amico, alla scusa della fretta con cui ho evitato di fermarmi con una persona che mi chiedeva qualcosa...penso a quando non ho sorriso, perso nei miei ragionamenti e nelle mie distrazioni invece di guardare un fratello. Penso al tempo sprecato in cose inutili, mentre avrei potuto correre da chi aveva

¹⁷ M. Ende, op. cit., p. 34-35.

¹⁸ A. D'Avenia, cit.

¹⁹ D. Olivero, *Il gusto della vita*, Effatà 2020, p. 108.

necessità di un incontro. Penso a quando ho creduto che ci fosse sempre tempo, e poi il tempo non c'è più stato²⁰.

Non si deve quindi rifiutare l'amicizia di alcuno che entra in relazione per stringere amicizia; questo non vuol dire che bisogna accoglierlo precipitosamente, ma desiderare d'accoglierlo, trattandolo in modo da poterlo accogliere. Certamente, anche se di rado, ma talvolta capita, quando vogliamo ricevere qualcuno in amicizia, di conoscere i suoi lati negativi prima dei buoni: offesi, e in certo modo urtati dai difetti, lo respingiamo senza preoccuparci di scoprire le sue buone qualità che sono forse più latenti. Pertanto il Signore Gesù Cristo, che ci vuole suoi imitatori, ci ammonisce a tollerare i suoi difetti per giungere, con la pazienza della carità, a qualche dote positiva, piacevole e riposante. Dice infatti: Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma gli ammalati²¹.



◇ SOSTARE

Dal Vangelo di Luca

19, 1-6

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia.

NELLA GRANDE CITTÀ SI POTEVA VEDERE QUALCOSA CHE DA PARECCHIO TEMPO NON ACCADEVA PIÙ: I BAMBINI GIOCAVANO PER STRADA E GLI AUTOMOBILISTI, COSTRETTI A FRENARE, LI GUARDAVANO SORRIDENDO CON BENEVOLENZA E PIÙ D'UNO SCENDEVA A GIOCARE CON LORO. DOVUNQUE C'ERANO CAPANNELLI DI PERSONE CHE CHIACCHIERAVANO PIACEVOLMENTE, GENTE CHE S'INFORMAVA DELLA SALUTE E DEGLI AVVENIMENTI FAMILIARI DEGLI ALTRI. CHI ANDAVA AL LAVORO AVEVA IL TEMPO DI AMMIRARE I FIORI D'UN BALCONE O DI DAR BRICIOLE AI

²⁰ P. Ricciardi, *Il Vangelo dei dettagli*, Effatà 2021, p. 80.

²¹ S. Agostino, *83 questioni diverse*, 71, 6.

PASSERI. GLI OPERAI AVEVANO TEMPO PER LAVORARE IN PACE E CON AMORE A QUEL CHE AVEVANO DA FARE PERCHÉ NON OCCORREVA PIÙ PRODURRE IL MASSIMO NEL MINOR TEMPO POSSIBILE. OGNUNO POTEVA DEDICARE A QUALUNQUE COSA TUTTO IL TEMPO CHE OCCORREVA O DESIDERAVA. D'ORA INNANZI SI TORNAVA A DISPORNE IN ABBONDANZA²².

L'«istante» diventa «stare in», indugiare e soggiornare, luminosa durata, e non ripetizione da cui fuggire. Qualsiasi cosa facciamo richiede tempo, e quel tempo è libero o servo in base al senso che gli diamo. Purtroppo oggi il lavoro anziché mezzo per ottemperare alle necessità della vita, servire gli altri e, nei casi più fortunati, migliorarsi, è diventato il fine stesso della vita o, a volte, persino condanna. Si vive per lavorare, anziché il contrario, come dimostrano orari di lavoro che divorano il giorno, e ci sfiniscono. ... Il lavoro nella cultura cristiana è mezzo di salvezza, partecipazione alla creatività divina. Il tempo diventa durata solo quando, mentre si fa ciò che si deve, si trova l'occasione per trascendersi, cioè per amare. Non si tratta quindi di fare meno, ma di fare avendo in mente un senso e un ordine. Il tempo che libera genera stanchezza, non sfinimento, perché il corpo che indugia necessita ristoro, non intrattenimento²⁵.

Dal Salmo 131, 1-2

*Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.*

*Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.*

C'è una cosa che forse dobbiamo imparare sul tempo: stare nell'incertezza, reinventarci, cioè dare tempo. Dovremmo imparare a ridare tempo imparando dalla natura. In inverno la terra si ferma; a noi sembra una crisi, del tempo sprecato per una natura spoglia, e invece così si rigenera la primavera. Non

²² M. Ende, op. cit., p. 243.

²³ A. D'Avenia, cit.

riusciamo più a stare nella crisi, pensiamo che sia tutto sbagliato; invece, se diamo tempo, forse qualcosa si rigenererà²⁴.

Gesù passeggia con me sulla terrazza. Questo è Nazaret, Gesù che passeggia con me sulla terrazza, avanti e indietro, parlando, come amici. Lui è venuto a trovarmi da Nazaret e si è fermato con me. ...Parliamo della vita, del mondo, di noi, del lavoro, di Dio. Nazaret è Gesù che passeggia con te in terrazza. ... e tu dovrai fare la stessa cosa. Nulla di più. passeggiare con la gente in terrazza. Stare vicino²⁵.

Rientrate nel vostro cuore! Dove volete andare lontano da voi? Andando lontano vi perderete. Perché vi mettete su strade deserte? Rientrate dal vostro vagabondaggio che vi ha portato fuori strada; ritornate al Signore. Egli è pronto. Prima rientra nel tuo cuore, tu che sei diventato estraneo a te stesso, a forza di vagabondare fuori: non conosci te stesso, e cerchi colui che ti ha creato! Torna, torna al cuore... Rientra nel cuore: lì esamina quel che forse percepisci di Dio, perché lì si trova l'immagine di Dio; nell'interiorità dell'uomo abita Cristo, nella tua interiorità tu vieni rinnovato secondo l'immagine di Dio: nella di lui immagine riconosci il tuo Creatore²⁶.

Nel cestino che è qui al centro ci sono dei biglietti con i titoli dei quattro paragrafi in cui è articolata questa veglia. Potete, se volete, avvicinarvi e pescarne uno; sarà un invito, per quest'anno che comincia, a mettervi in gioco in quell'ambito, per sperimentare sempre meglio come si può gustare il tempo.



CONSEGNA DEI SANTI

Secondo un'antica tradizione monastica, che amiamo custodire e tramandare, ad ognuno di noi ora verrà consegnato un santo, un compagno di viaggio per l'anno nuovo, un maestro per quando avremo bisogno di qualcuno che ci insegni a stare nella realtà con la serena e certa speranza di poter incontrare Cristo. Avere un santo per amico è anche un impegno a conoscerne la vita, la spiritualità, la santità come tesoro di sapienza e segreto di paradiso.

²⁴ D. Olivero, op. cit., p.107.

²⁵ A. Santoro, *Diario di Terra Santa*, San Paolo 2010, p. 109-110.

²⁶ S. Agostino, *Commento al Vangelo di Giovanni*, 18,10.